

CAMBIAMENTI CLIMATICI - Alla luce del maltempo abbattutosi su Sicilia e Calabria, l'analisi del professore

Pranovi (Ca' Foscari): «I fenomeni estremi, sempre più in aumento»

Ci sono già agenzie immobiliari che comprano terreni lungo le coste Scandinave immaginando di costruirvi la nuova Marbella o la nuova Rimini. Perché è là che tra qualche decennio si andrà per fare la villeggiatura al mare». A parlare è Fabio Pranovi, ordinario di Ecologia all'Università Ca' Foscari di Venezia, già presidente del Comitato di coordinamento della Rete italiana delle Università per lo Sviluppo Sostenibile (Rus), autore di numerose pubblicazioni, tra le quali anche il libro "Insostenibili" sulla attuale crisi ecologica e antropologica, pubblicato da Marcianum Press.

Professor Pranovi, qual è l'origine di ciò a cui abbiamo assistito in Calabria e in Sicilia?

Tutto è riconducibile al cambiamento climatico e al riscaldamento eccessivo del pianeta. In buona sostanza è successo che il mare, in Sicilia e Calabria, riscaldandosi oltre il "normale" ha accumulato molta energia e ha scambiato questo gran calore con l'aria sovrastante e con le correnti di aria molto fredda provenienti da

Nord. Il contrasto tra l'aria calda sopra il mare e l'aria fredda ha creato questi fenomeni con venti fortissimi e onde alte oltre i 10 metri, addirittura 18 secondo alcune rilevazioni. In più, il mare rilascia calore molto lentamente, dunque il fenomeno è andato auto-alimentandosi continuamente.

Se le cause di questa situazione è il riscaldamento globale, significa che non si è trattato di un episodio isolato e che ce ne saranno altri in futuro?

Sì. Qualche anno fa abbiamo avuto il primo esempio di uragano creatosi fuori dalla zona tropicale, che è quella di "naturale" formazione degli uragani stessi, nell'Atlantico del nord. Da allora, fenomeni fuori dall'area tropicale ne abbiamo avuti sempre di più e adesso assistiamo alla formazione di cicloni anche da noi, nel Mediterraneo. Il ciclone Harry non è stato il primo di questi, ma sicuramente è stato il più violento finora.

Possono verificarsi fenomeni di questo tipo anche qui, nell'Alto Adriatico?

L'Alto Adriatico ha fondali che difficilmente superano i 35-40 metri. Essendoci "meno ac-

qua" è davvero difficile che si formino onde alte fino a 18 metri che poi si abbattano sulla costa. Tuttavia, anche da noi i fenomeni estremi sono in aumento, con violente mareggiate che si verificano 3-4 volte l'anno e che ogni volta si portano via pezzi di spiaggia sempre più grandi.

Cosa ci aspetta da qui ai prossimi 10-30 anni?

Non ho la sfera di cristallo e non si può dire con certezza. Alcuni scenari parlano di un innalzamento del livello del mare che porterà la città di Padova ad essere bagnata dall'Adriatico intorno al 2100. Si procede di pochi millimetri all'anno, come sta accadendo, e non servono molti metri. Basta qualche decina di centimetri. Soprattutto, prima ancora di un visibile innalzamento avremo il cosiddetto cuneo salino che risalirà i fiumi sempre più in profondità e di conseguenza falde di acqua dolce non più utilizzabili con impatto negativo quanto a disponibilità di acqua dolce stessa. Bisogna correre ai ripari e il tempo è sempre meno.

Fabio Poles





Una mareggiata. Il rischio è che aumentino di frequenza e intensità, con gravi danni per l'economia turistica e gli immobili

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

007035